

DISPUTA SULLA LAICITÀ

# Libertà individuale e pluralismo

di MASSIMO TEODORI

**I**l ministro dell'Istruzione Vincent Peillon, nel diffondere nelle scuole francesi la «Carta della laicità», ha proclamato che «l'essenza stessa della laicità è accompagnare gli studenti nel loro divenire di cittadini senza ferire alcuna coscienza», e che «la laicità della scuola non ostacola la libertà, ma la condiziona nella sua realizzazione». Il documento, espressione della migliore tradizione francese codificata nel primo articolo della Costituzione del 1958 («La Francia è una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale»), indica l'opportunità di adottare un orientamento nazionale unificante nelle scuole di una società pluralista, in cui la presenza di islamici è contornata anche da gruppi islamisti che tendono a sovrapporre le proprie visioni integraliste alla libertà di tutti garantita dallo Stato neutrale. Nei Paesi europei, Italia in primis, in cui cresce la reazione anti-islamica in nome dell'identità nazionale, si dovrebbe guardare alla «Carta della laicità» francese come ad un buon esempio di conciliazione tra la tradizione occidentale della separazione tra l'appartenenza religiosa e la cittadinanza e tra Stato e Chiesa, e le esigenze della convivenza rispettosa delle diversità garantite dallo Stato laico.

Confesso perciò che non sono riuscito a

leggere nella «Carta» francese le «gravi ferite dei principi liberali» indicate sul *Corriere* del 10 settembre da Giovanni Belardelli («Quella carta francese della laicità che ferisce i principi liberali»): «documento poco laico e poco liberale», «rischio di discriminazione», «concezione attivamente antireligiosa della laicità», «religione incompatibile con la libertà umana», e «rischio autoritario». Queste espressioni attribuiscono alla «Carta» formulazioni e interpretazioni del tutto estranee alla lettera ed allo spirito del testo ufficiale che ha raccolto il consenso della stragrande maggioranza dei francesi. Basta infatti leggere i suoi concetti chiave per rendersi conto che si tratta della riproposizione ad uso di professori e studenti dei principi enunciati nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948 e nella Convenzione europea dei diritti umani del 1950, fatti propri da tutti i Paesi dell'Occidente liberale ed avversati solo dagli integralisti d'ogni specie. Nella «Carta», all'articolo 2, si sostiene che «la Repubblica laica organizza la separazione delle religioni dallo Stato» (vedi *Bill of Rights* americano); al 3 si afferma che la laicità «garantisce la libertà di coscienza», al 4 che concilia «la libertà di ciascuno con l'eguaglianza e la fraternità di tutti», al 6 che «protegge da tutti i proselitismi e da tutte le pressioni»,

all'8 che tutela «la libertà di espressione», al 9 che tutela «l'eguaglianza tra uomini e donne», e al 10 che «trasmette il senso e il valore della città», cioè la centralità della cittadinanza. È vero che all'articolo 11 si vieta di «manifestare ostentatamente i simboli dell'appartenenza religiosa» come era stato già scritto nella legge del 2004, ma la chiave di lettura sta in quell'ostentatamente che nella società pluralista tende a proteggere la sensibilità individuale dalle provocazioni che possono aver luogo nelle convivenze istituzionali come la scuola.

In molti settori della nostra società trasformata radicalmente dalla secolarizzazione e dalle pluralità etniche, si invoca spesso la necessità per i cittadini del recupero di valori comuni intorno a cui stringersi al di là delle diversità religiose e culturali. Negli Stati Uniti, il Paese al massimo diversificato e unitario, i nuovi cittadini giurano sulla Costituzione che, insieme alla bandiera, rappresenta il riferimento fisso della nazione. In Francia anche con la «Carta della laicità» il governo tenta di fornire un indirizzo costituzionale che aiuti a formare il cittadino in nome dei diritti e delle libertà condivise rispettose delle coscienze individuali. Non mi pare che tutto ciò possa essere scambiato per «rischio autoritario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

